

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*Ad Umberto Serafini*

Pavia, 15 dicembre 1975

Caro Umberto,

ricevo solo adesso la tua riservata del 28 novembre. A dirti il vero non so se abbiamo fatto degli errori. Padoa Schioppa si era prestato ad andare a Parigi per sentire presso tutte le organizzazioni europeistiche, nonché avvicinando persone singole, quali fossero le possibilità di una campagna sul solo tema delle elezioni in Francia (una campagna ad hoc per consentire la collaborazione anche di chi non si presterebbe ad agire per una delle nostre organizzazioni). A me pareva proprio che ti avessimo informato. Se non è così scusami, e mettilo nel conto di uno dei tanti errori che non possiamo non fare perché non c'è azione senza sbagli, specialmente quando si tratta di azioni problematiche e difficili come le nostre. A me pare comunque che tutti insieme – e va da sé che noi vecchi possiamo rivendicare il merito dell'anzianità – abbiamo fatto un buon passo avanti.

Tu mi dici che «con trenta quadri federalisti distribuiti in tutta Europa oggi il Cce sarebbe un grande corpo rivoluzionario». Ti risponderò che con una valutazione stretta del concetto di «quadro federalista» forse bisognerebbe ammettere che nel Mfe non ci sono trenta quadri federalisti. Il Mfe è riuscito a formare un numero sufficiente di quadri per vivere e non di più, ed è per questo che riusciamo solo in misura molto insoddisfacente ad utilizzare i nostri quadri per collaborare con altre organizzazioni. Si poteva fare di più? È possibile. Però il Mfe è pur sempre l'organizzazione che ha formato più quadri di qualsiasi altra.

Anch'io vorrei fare il gregario, anzi andare in pensione (non vedo altro premio). Tu hai lasciato l'Università di Firenze; io sono entrato per il rotto della cuffia in quella di Pavia e sono ancora al punto di partenza. E adesso ho visto persino il mio assistente andare in cattedra. Non me ne frega niente, ma sul piano formale, per certi rapporti, è una cosa inaudita e in effetti molto rara anche se l'Università è quella che è. Ma continuando a leccarci le ferite sono convinto che non molleremo mai.

Affettuosamente